

Viaggio in Danimarca: alla ricerca della biblioteca che (non) c'è

C'è sempre una prima volta. Questa per me è stata la prima volta in cui ho affrontato un viaggio studio e, per giunta, in Danimarca.

Nasco professionalmente come bibliotecario per ragazzi e da circa vent'anni dirigo la biblioteca di Melegnano; da un anno sono anche il vice presidente di IBBY Italia, rappresentando l'AIB.

Ritornando al viaggio, organizzato dal CSBNO – che ringrazio – dal 7 al 9 giugno, è stato piacevole confrontarmi insieme ai miei compagni – bibliotecari, funzionari pubblici e amministratori – con una realtà bibliotecaria che avevo letto e immaginato ma che ora avrei potuto toccare con mano, con la curiosità di vedere cosa avesse messo in campo nei confronti delle famiglie, dei bambini e dei giovani.

Inizierò col raccontarvi brevemente le cinque bibliote-

IL CSBNO IN DANIMARCA

Il CSBNO tra il 2017 e il 2018 ha organizzato tre viaggi-studio in Danimarca, che hanno coinvolto bibliotecari e coordinatori di sistemi, funzionari, dirigenti e amministratori di comuni e reti bibliotecarie italiane. Ciò grazie ai contatti e alle relazioni maturati all'interno di NewLib "New challenges for public libraries".

NewLib è un progetto, ora in chiusura, finanziato da Europa Creativa, finalizzato all'apprendimento e all'applicazione pratica del Design Thinking for libraries. CSBNO ne è stato capofila in collaborazione con Regione Lombardia, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Aarhus Public Libraries [Aarhus, Danimarca], Biblioteca Lúcio Craveiro da Silva [Braga, Portogallo], Biblioteca Nicolae Iorga [Ploiesti, Romania], Progress Foundation [Bistrita, Romania]. In particolare, l'applicazione del Design Thinking è stata alla base della realizzazione dei servizi erogati a Dokk1, nominata dall'IFLA migliore biblioteca del mondo nel 2016, ed epicentro degli eventi di Aarhus Capitale europea della cultura 2017.

CSBNO ha investito proprie risorse nell'organizzazione di occasioni di confronto professionale in luoghi di eccellenza nell'ambito dei servizi offerti dalle biblioteche pubbliche. I tour guidati tra i modelli di Open Library danesi hanno rappresentato un punto di partenza verso nuovi orizzonti anche per le biblioteche italiane, ma soprattutto stimolo ad attivare percorsi di rinnovamento a vantaggio della ridistribuzione e finalizzazione comune delle risorse. La condivisione di prospettive, scenari e ambizioni diviene la struttura genetica della Rete della Reti e il contesto danese ha impresso slancio e coraggio alle scelte strategiche che ci aspettano. CSBNO ha fiducia che lo sforzo sostenuto possa trovare nella nascita della Rete delle Reti il naturale approdo di un percorso che ha avvicinato e dato ispirazione a bibliotecari e decisori politici.

Chi ci ha accompagnato e che cosa abbiamo condiviso?

Abbiamo condiviso i temi della gestione della biblioteca o della realizzazione di nuove biblioteche con gli assessori alla cultura di Arese, Cairate, Novate Milanese, Sesto San Giovanni, Rho, Parabiago (sindaco), Paderno Dugnano (funzionario), Baranzate e Pero (dirigenti), Legnano (assessore all'urbanistica e assessore ai lavori pubblici), Gallarate (dirigente).

Abbiamo confrontato progetti, strategie e collaborazioni con i coordinatori/direttori dei sistemi bibliotecari di Brianza-biblioteche, Cubi di Vimercate e Melzo, Panizzi di Gallarate (Presidente Cda), Lomellina, Seriate (assessore e dirigente), Nuoro, Vicenza, Torino città (assessore alla cultura e vicesindaco), Torino SBAM (assessore e dirigente), Mantova, Brescia (dirigente e coordinatore servizio provinciale), Cazzago San Martino (assessore alla cultura).

Abbiamo avuto anche alcuni ospiti speciali come Antonella Agnoli, assessore alla cultura di Lecce, Flavia Marzano, assessore a Roma semplice di Roma, Cecilia Cognigni, coordinatrice della commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB e Franco Fornaroli, vicepresidente di Ibby Italia.

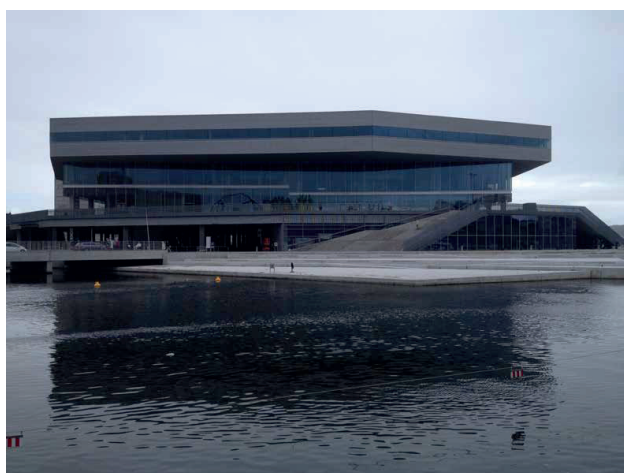
La ricchezza di idee e relazioni che il CSBNO ha ottenuto da questi incontri è stata di molto superiore allo sforzo economico ed organizzativo impiegato. Si è trattato di un investimento che verrà restituito al CSBNO, ma ci auguriamo anche a tutte le biblioteche italiane.

che visitate così come le ho viste nelle ore a disposizione tra uno spostamento e l'altro. Il programma prevedeva la visita alle biblioteche delle due città più popolate della Danimarca, Copenhagen e Aarhus, e quelle di due località a vocazione turistica per le famiglie e non solo, Middelfart e Billund, dove ha sede il museo della Lego, oltre che le biblioteche realizzate dallo studio di architetti del Dokk1.

Iniziamo da Aarhus, capitale europea della cultura 2017. Dokk1 è la nostra prima tappa. La cosa sorprendente è riconoscere immediatamente l'edificio che sta sul molo 1 – da qui il nome della biblioteca – all'interno di un'area portuale riqualificata sul fiume Aarhus. È

una costruzione moderna su più livelli con diversi accessi, quello dalla piazza e quello con le scale mobili direttamente dalla strada dove ci ha lasciato il nostro pullman. Avrei dovuto dimenticare i volumi architettonici delle biblioteche a cui sono abituato: lo spazio dell'ingresso, una grande piazza, confermava l'idea che mi ero fatto. L'edificio mette infatti a disposizione del pubblico 30.000 m² e più della metà sono usati per i servizi e le attività bibliotecarie a favore dei cittadini.

Dokk1 è stato aperto nel 2015, ma come ci ha raccontato il consigliere comunale che ci ha accolto, è stato pensato più di vent'anni fa, attraverso la formazione di gruppi a cui hanno lavorato diversi professionisti



Biblioteca Dokk1, Aarhus

e cittadini di diversa estrazione sociale, che si sono confrontati sull'idea di biblioteca desiderata. Solo nel 2009 il progetto è stato assegnato allo studio di architetti danese Schmidt Hammer Lassen. Dokk1 conta 1,3 milioni di visitatori l'anno, è la più grande biblioteca della Scandinavia, biblioteca IFLA 2016 e biblioteca del futuro per CityLab. Realizza circa 2.000 attività/eventi all'anno all'interno della rete bibliotecaria dell'area metropolitana. Molti degli eventi sono a costo zero perché realizzati da chi vive ad Aarhus, dalla cosiddetta cittadinanza attiva, sia sociale che economica. È un luogo di riferimento culturale imprescindibile. La parola che lo definisce è sicuramente partecipazione. Il pubblico si reca al Dokk1 per prendere in prestito e consultare libri e altro, per la visione di film, per ascoltare una conferenza o un concerto, per partecipare a un evento, per studiare, per lavorare, per prendersi un caffè al bar o mangiare al ristorante, per incontrare amici, per conversare nella propria lingua o in altre lingue,

per assistere a spettacoli e performance, per giocare e fare attività con i figli, per visitare o realizzare piccole esposizioni, per partecipare a workshop, a gruppi di interesse e di lettura, per richiedere la carta d'identità, rinnovare il passaporto o la patente, per un colloquio di ricerca di impiego: non saprei cos'altro aggiungere se non per stare insieme agli altri, per passare del tempo, per godersi il panorama. Tutti i servizi sono anche self service con l'uso della tecnologia e funzionano anche quando il personale non c'è.

Una grande area è dedicata ai bambini e alle famiglie: laboratori, movimento libero, un'area travestimenti con armadi, un'arena per le rappresentazioni, un grande spazio insonorizzato dedicato al gioco sportivo – una mamma giocava a volano con la sua bambina –, un pavimento con uno schermo touch, un'area piccolissimi, uno spazio per piccole mostre, uno per passeggiare con le carrozzine con salite e discese, che i bambini percorrono correndo su e giù. Ho visto un attrezzatissimo makerslab e uno studio televisivo di registrazione. Mi fermerei qui e vi rimanderei ai contributi che già altri prima di me hanno scritto su questa rivista.

Quel che ho appena descritto potrei ripeterlo in piccolo per il Kulturøen di Middelfart, cittadina turistica sul mare, con circa 19.000 abitanti, secondo luogo di visita.

La biblioteca, su più livelli, si affaccia sul porto turistico. Dalle sue vetrate la vista è sulla barche e sul mare. Anche



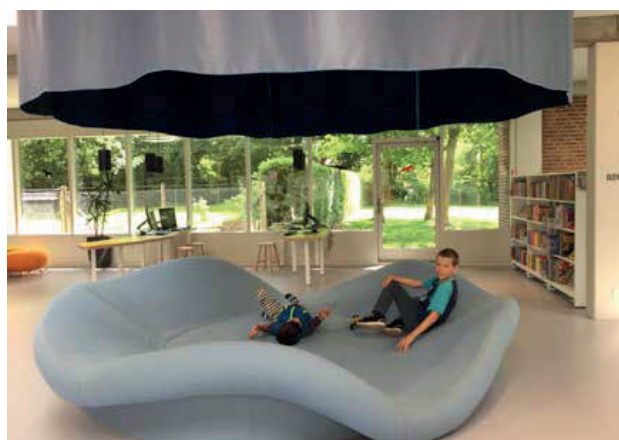
Biblioteca Kulturøen, Middelfart

questo edificio è stato realizzato dallo stesso studio di architetti del Dokk1. Oltre alla biblioteca ci sono una caffetteria, un ristorante, un cinema con due sale, i servizi al cittadino della municipalità, l'ufficio turistico. Accade tutto all'ingresso, il colore giallo degli arredi fa capire immediatamente dove indirizzarsi per chiedere informazioni e quali servizi vuoi utilizzare. Pubblico e privato (caffetteria, ristorante, cinema) insieme gestiscono tutta la struttura e si coordinano.

Charlotte Pedersen ci attende e ci offre un caffè. Guardandosi intorno si incontrano lo spazio dei giornali e una grande sala da tè, dove alcune persone chiacchierano, leggono o prendono un caffè. Poi oltre il lungo banco – dove sta il personale della caffetteria, della biglietteria del cinema (*biograf*), della biblioteca, della municipalità e dell'ufficio turistico – il piano terra è interamente dedicato al settore ragazzi, ai bambini e alle famiglie. Ci sono tantissimi albi illustrati, espositori con libri a tema, una quinta circolare al centro con un ingresso e buia che ha alle pareti uno e sui ripiani dvd e in mezzo alcune poltroncine per la visione di film. Ci sono angoli per il gioco libero, una casetta con gli attrezzi alle pareti, contenitori con giochi e giocattoli e un vero e proprio spazio per giocare che dà sul porto e una seduta a gradoni, morbida, su cui sedersi a leggere. C'è un'insegnante con alcuni bambini intenti a leggere e, mentre altri si muovono in quello spazio liberamente tra libri e giochi, alcuni sono seduti al grande tavolo, dove si svolgono anche diverse attività laboratoriali. Tutti sono rigorosamente a piedi nudi. Al piano superiore ci sono l'area per i più grandi e gli adulti, con un locale silenzioso con pareti in vetro, come ho visto ad Aarhus, che può essere prenotato dai cittadini e dalle associazioni per fare attività, e una zona centrale come l'interno di uno yacht dove sedersi o sdraiarsi, nicchie con libri e piante da interni incassate nell'arredo con appesi al soffitto *mobiles* con uccelli di carta o piccoli pesci. Tra queste due aree nella zona divulgazione c'è una scaffalatura circolare con libri, monitor e acquari, dove si vive un altro tempo lento e rilassante con poltrone dalle alte spalliere su cui sedersi per leggere e conversare, alcuni tavoli con qualche sedia e infine, di fronte alla grande vetrata, un alto bancone con sgabelli su cui stare a leggere, studiare, lavorare, godersi il panorama e forse anche mangiare.

Il pomeriggio siamo invece alla biblioteca di Billund, la capitale dei bambini, una cittadina con un circondario di circa 20.000 abitanti, ma visitata da 1,5 milioni di turisti per via del parco Legoland. Qui ci riceve il bibliotecario Kim Nissen.

La biblioteca è inserita in un complesso architettonico su un solo livello che raggruppa più servizi: chiesa, biblioteca e servizi al cittadino della municipalità, ufficio per la promozione delle aziende, scuola di corsi per la formazione permanente, caffetteria, archivio storico locale e ufficio turistico. Qui pubblico e privato, in questo caso la fondazione della Lego, hanno progettato



Biblioteca di Billund



Lego House di Billund

una biblioteca a misura di bambino. Come a Middelfart, usciti dalla caffetteria troviamo all'ingresso l'area per la lettura dei giornali e un arredo giallo arancione, che ricorda una montagna ma è un espositore di libri, indica la direzione per la biblioteca. Ci accoglie un grande divano con l'esposizione di alcuni libri per i giovani adulti, il banco informazioni – non solo biblioteca ma anche *borgerservice*, servizi per il cittadino – e una sala insonorizzata come le nostre sale studio, schermata da vetri, duttile per presentazioni, conferenze, corsi.

Oltre un open space, lo spazio pensato per la fascia d'età fino ai dieci anni ha al centro alcune strutture di arredo, installazioni forse, che rappresentano l'isola, il deserto con un termitaio, la pianura e la montagna, il mare, sotto, e il cielo, sopra. Qui, sdraiati fra le onde è possibile collegare il proprio dispositivo e ascoltare stereofonicamente musica e canzoni. Tutto è per il movimento e il gioco libero dei bambini, con piccoli vani che espongono libri e giochi.

Tutt'intorno ci sono scaffalature basse e contenitori, poltrone e tavolini, tavoli con sedie e uno spazio labo-



Biblioteca Rentemestervej, Copenhagen

ratoriale dove sperimentare diverse attività.

La giornata però non è terminata: ora ci aspetta il museo della Lego.

L'ultimo giorno siamo a Copenhagen, dove visitiamo due biblioteche.

La prima è quella di un quartiere periferico, la biblioteca di Rentemestervej, con un'alta presenza di immigrati: la bibliotecaria Helle Woods, infatti, ci dice che sono presenti ben 92 nazionalità. L'edificio è il risultato della ristrutturazione di una fabbrica diventata un centro sociale, che raccoglieva diverse marginalità. La biblioteca si presenta su più livelli, con cubi in cemento armato che si incastrano, alcuni rivestiti in metallo.

L'impressione è quella di entrare in una fabbrica, ma una bussola con porte girevoli ci fa capire che è qualcosa di differente. Sulle pareti in cemento grandi graffiti ricordano cosa succede lì dentro: non vi è alcun dubbio che si tratta di una biblioteca, della casa della cultura. L'ingresso ha un piccolo banco informativo, anche con informazioni turistiche e su quel che accade in città. Ci sono tavolini con sedie, giornali in diverse lingue ed espositori di libri, anche per bambini, che ci conducono alla scoperta dello spazio per la prima infanzia. Un papà con un bambino sta leggendo in questa sala

arredata con cubi bianchi, verde chiaro e verde scuro che diventano sedute o contenitori di libri, giocattoli, o scaffali se impilati uno sull'altro, o gradinate su cui sederci per ascoltare storie o vedere performance, o grandi tavoli se avvicinati l'uno all'altro. Al primo piano invece si trovano gli spazi per i servizi al cittadino, per i colloqui di ricerca lavoro, un'area dedicata agli stessi servizi con postazioni self service e un androne oltre il quale si apre lo spazio ragazzi e giovani adulti. Qui troviamo alte scaffalature in metallo zincato e al centro due grandi tavoli; sul soffitto invece ci sono gruppi di lampade con braccio estendibile e direzionabile in perfetto stile con l'ambiente della fabbrica dismessa. Al secondo piano troviamo un ballatoio più piccolo del precedente, forse un lungo balcone, con alcuni espositori e un ingresso da cui esce una calda luce. Entriamo in una libreria tutta in legno, scaffali e *boiserie*, tanti piccoli locali che comunicano tra loro con al centro di ognuno o un grande tavolo, o tavolini con sedie oppure salotti con divano e poltrone. Gli scaffali sono a tutta altezza e ogni ripiano è occupato da libri di narrativa. Si percorre un corridoio e si ritorna nella "ex fabbrica", il corridoio continua con le scaffalature della zona divulgazione: questa è la biblioteca che conosco. Le pareti esterne sono grandi vetrate con un lungo banco a cui sedersi per navigare in rete.

Non resta che l'ultimo piano, dedicato esclusivamente alla lettura, allo studio e alla conversazione, con uno spazio all'aperto dove un grande terrazzo dà su una piazza alberata e su di un'area in riqualificazione sulla quale restano tracce di un centro sociale. Su questo piano vi è anche un grande auditorium che viene prestato alla cittadinanza, un grande spazio insonorizzato con una pedana, vuoto ma duttile, trasformabile per diverse tipologie di eventi.

Non resta che la Hovedbiblioteket, la biblioteca centrale di Copenhagen, situata in una vecchia fabbrica di cuscini al centro della capitale. Assieme al "Black Diamond", edificio realizzato sempre dallo studio Schmidt Hammer Lassen, è la biblioteca centrale del sistema bibliotecario della regione della capitale e contemporaneamente la biblioteca che si occupa anche di coordinare attività a livello nazionale. La struttura, su più piani, coniuga tradizione e modernità. L'edificio esterno rappresenta un'architettura legata al passato, ma gli interni presentano una moderna biblioteca ibrida con caffetteria al piano terra, servizi al cittadino al primo piano, uno spazio dedicato alla stampa in modalità



Biblioteca centrale Hovedbiblioteket, Copenhagen

self service con a disposizione scanner, fotocopiatrici, stampanti e plastificatrici.

La prima impressione è quella di trovarmi in una grande libreria su più piani, rinnovata recentemente. Come dice la nostra guida, la bibliotecaria responsabile Sanne Caft, si espongono solo quei libri e quei materiali di cui si ha la certezza che escano in prestito e con continuità. I bibliotecari monitorano i gusti del pubblico ed espongono quel che il pubblico desidera e richiede. Nel solo 2017 la biblioteca centrale ha eliminato dalla sala 500.000 mila documenti, che il pubblico non richiedeva. Ho visto un giradischi in esposizione con vinili, mentre non ho visto cd musicali.

Gli spazi sono realizzati secondo le richieste e le esigenze del pubblico. Il personale nel 2017 è stato formato per acquisire competenze che incrocino i gusti e le richieste del pubblico, per realizzare aree e servizi in sintonia con i visitatori e avere così una biblioteca attrattiva. La sfida della biblioteca centrale è quella di

aumentare il numero dei prestiti del libri. I bibliotecari vogliono provarci, andare in controtendenza. Aver fatto quel considerevole scarto nel 2017 e aver esposto maggiormente libri ha già prodotto un incremento dei prestiti. Qualcuno di noi ricordava che è quel che si dice da anni in Italia.

Un piano è dedicato ai bambini e ai ragazzi, uno spazio per le famiglie con un'area per il gioco, il movimento libero. Qui non ci sono spazi per la visione di film e l'uso di giochi elettronici, ma dvd e videogame si prestano. I bibliotecari investono molto sull'alfabetizzazione tecnologica soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, organizzando corsi per facilitare questo approccio. Lo spazio è uno modulabile e trasformabile, ma non ci sono le ampiezze del Dokk1.

Il banco informazioni non esiste, al piano terra c'è un grande pannello che racconta quel che accade in biblioteca quel giorno e nei giorni immediatamente successivi. Al primo piano ci sono solo alcune postazioni

con i bibliotecari e con gli amministrativi per i servizi al cittadino. I bibliotecari circolano nella biblioteca e intervengono laddove vi è la necessità nel raggio di 3 m dalla loro persona. Il pubblico, per qualsiasi necessità, utilizza dei display interattivi per contattare i bibliotecari, che entro trenta secondi rispondono alla richiesta. Si tratta di una sorta di call center da remoto. La politica è quella di soddisfare la richiesta dell'utente/cliente educandolo all'autonomia e all'uso della tecnologia.

L'ultimo piano, in ristrutturazione, non ha la presenza di libri, ma è interamente dedicato alla conversazione, al confronto, al racconto, alla lettura, alla navigazione in rete. Qui si incontrano i gruppi di lettura, ci sono diverse aree con grandi tavoli circolari e sedie che si alternano a grandi fioriere su ruote per delimitare lo spazio utilizzabile da ciascun gruppo. Ne ho contati almeno quattro, ma potrei sbagliarmi. Trovo la cosa stupefacente. Non ho mai visto nulla di simile.

Qui visitiamo anche il call center, un locale vietato ai non addetti, dove stanno i bibliotecari che interagiscono da remoto con il pubblico dei "clienti". Oggi sono presenti due bibliecarie, ma nel poco tempo in cui restiamo con loro non arrivano telefonate, nemmeno da altre biblioteche della rete: il call center gestisce infatti anche quelle richieste, oltre che gli acquisti degli ebook per tutta la rete nazionale.

Mi riservo ora di fare alcune considerazioni.

Innanzitutto ho respirato in questo viaggio una politica di sviluppo del servizio bibliotecario nazionale uniforme sul territorio attraverso strutture che vedono una biblioteca moderna e ibrida, con diversi servizi e offerte.

Ci dicono da tempo che la professione bibliotecaria così come la immaginiamo è destinata a scomparire e, in quelle indagini americane, se non ricordo male si dà anche una percentuale del 65% entro cinquant'anni. Nelle biblioteche danesi ho visto diversi bibliotecari nelle sale ma a dispetto delle dimensioni e della grande presenza di pubblico, mi sarei aspettato un numero maggiore di personale in sala. Ho capito attraverso il racconto delle bibliecarie che ci hanno accolto che il personale svolge molto lavoro di back office, preoccupandosi molto che il pubblico abbia a disposizione quel che cerca, quel che vuol vedere, fare, leggere. Le biblioteche danesi sono aperte in genere dalle 7 alle 22, 7 giorni su 7, il personale è presente dalle 10 alle 18 da lunedì a sabato. Ci sono delle variabili su questi orari da biblioteca a biblioteca, ma per tutte le realtà che abbiamo conosciuto è spesso così.

Ci si accorge di quanto lavoro sta dietro, di quanta progettualità, sperimentazione e proposta si faccia nella realizzazione di nuovi servizi o nel rinnovamento di vecchi, sempre altamente tecnologici. La tecnologia è sempre più spinta, non solo verso il pubblico, sempre più competente, ma anche verso la biblioteca, alleggerendo i carichi di lavoro in termini di tempo dedicato dal personale. Penso al prestito e soprattutto alla restituzione automatizzata dei documenti. Mi vengono però i brividi pensando che al Dokk1, a biblioteca chiusa, ci siano dei droni che si muovono nelle sale alla ricerca di libri fuori posto che vanno a formare elenchi a disposizione alla riapertura mattutina per essere ricollocati. Tutte le realtà visitate confermano la tendenza a essere biblioteche ibride e inclusive, dove nessuno è escluso. Basti pensare al *borgerservice*, i servizi municipali per il cittadino che stanno all'interno dei centri culturali anche con postazioni self service, che corrispondono al nostro "sportello per il cittadino" o alle nostre anagrafi, all'ufficio di ricerca di impiego. Ho respirato un'atmosfera in cui il personale è responsabile di ciò che vede e soprattutto interviene e segnala. Si sente responsabile dei processi di lavoro. Non ho chiesto se il personale si confronta molto, ma questo dalle persone che ci hanno fatto da guida si respira, tutti segnalano i malfunzionamenti e tutti intervengono con il pubblico, con il singolo cittadino a dare una soluzione alla richiesta, anche attraverso un display.

I bibliotecari lavorano molto sui documenti che rendono disponibili in sala e monitorano i prestiti di ogni singola opera, che continua a essere esposta ogni volta che ritorna in biblioteca finché si esaurisce questo suo ciclo di vita. Ho incontrato biblioteche "amichevoli" che espongono i documenti, con una comunicazione sempre più amichevole, per grandi aree tematiche che evolvono nel tempo ampliandosi o riducendosi a seconda dell'interesse che il pubblico dimostra alla proposta.

La biblioteca è un grande spazio espositivo, direi, se dovessi individuarne uno, nello stile delle librerie, accompagnato anche da arredi particolari realizzati su misura.

La percezione rimastami è quella di spazi aperti con espositori, di forme e/o colori che attraggono immediatamente l'attenzione del pubblico, insieme a poltrone e tavolini, a banconi con sgabelli, a divani a struttura modulare per la seduta che creano angoli, nicchie per la lettura ma anche per la conversazione, il confronto, le chiacchiere.

Non sono biblioteche silenziose, ma nemmeno biblioteche dove hai un persistente brusio di sottofondo, tutto sembra insonorizzato e tutti possono essere quel che sono e fare quel che vogliono, rispettando il fatto di essere in una biblioteca e riconoscendo i comportamenti da tenere. Ovviamente ci sono anche sale sempre silenziose grandi e piccole, con un tavolo e quattro sedie. La metà, se non i due terzi, delle biblioteche visitate sono solo per il settore ragazzi, per i bambini e le famiglie e per i giovani.

I nostri colleghi danesi si preoccupano molto dei piccoli utenti e delle loro famiglie, dei ragazzi adolescenti e dei giovani adulti. Organizzano diverse attività e mettono a disposizione diverse opportunità laboratoriali "analogiche", manuali e artistiche, e puntano molto sull'alfabetizzazione informatica e sullo sviluppo delle abilità in ambito tecnologico. Fanno nascere gruppi di interesse e li coltivano.

Negli spazi dedicati ai bambini tutti sono a piedi nudi, adulti compresi, ci sono casette, passeggini giocattolo e bambole, piccoli camion e aerei, barche, armadi o bauli con vestiti per i travestimenti, piccole automobili su cui salire e tricicli. C'è sempre un'area per il movimento e il gioco libero.

Tutte le biblioteche hanno spazi modulabili e trasformabili per le diverse attività che propongono e per i diversi eventi che realizzano, sempre in collaborazione con i cittadini, le associazioni, le aziende.

Offrono un parco libri considerevole. Si ha la sensazione che quanto messo a disposizione sia curato: si acquista molto, ma si scarta anche molto. I libri disponibili al pubblico sono sempre in buono stato e quando dico buono, intendo nuovo e non usurato, consumato. Inutile nascondere l'entusiasmo, la gioia e la voglia di fare che mi sono portato a casa nel vedere la realtà danese. Nel capire di essere in linea quando qualche anno fa ho proposto un progetto alla Fondazione Cariplo su biblioteche e coesione sociale. Credo che sia possibile realizzare qualcosa di simile anche in Italia. Si può provare mettendo insieme più forze per operare un rinnovamento. Credo anche che ci siano diverse realtà bibliotecarie italiane che si stanno muovendo nella stessa direzione delle biblioteche danesi.

Franco Fornaroli

Direttore Biblioteca Melegnano (CUBI)

Vicepresidente Ibby Italia



Brochure con il programma del viaggio-studio in Danimarca [7-9 giugno 2018]